

“Il pensiero di L. Feuerbach come limite allo sviluppo teorico di K. Marx”

(Roberto Finelli)

(abstract) scopo di questa comunicazione è rimettere in discussione la funzione progressiva assegnata dalla maggior parte degli studiosi alla figura di Ludwig Feuerbach nella formazione e nell'evoluzione del pensiero di Marx. La tesi dell'autore è che l'antropologia di Feuerbach rimane iscritta in una prospettiva non materialistica, ma spiritualistica. Perché nella sua teoria comunitaria e fusionale del genere umano non v'è spazio per la singolarità e l'individualità. Feuerbach rimane al di sotto dell'altezza raggiunta dalla filosofia hegeliana rispetto al tema della dialettica tra soggettività e alterità. Per questo motivo egli trasmette al giovane Marx una concezione del comunismo, in cui l'unico valore è quello della collettività e della comunità, mentre il valore della differenza e della individuazione viene trattato solo come disvalore e come egoismo. Questa concezione del comunismo, monoculturale ed astratta, opera a lungo nell'opera di Karl Marx anche dopo il dichiarato superamento di Feuerbach nell'*Ideologia Tedesca*.

(Nota biografica) Roberto Finelli (Roma, 1945) è studioso dell'idealismo tedesco, del pensiero di Marx e della psicoanalisi. Ha insegnato Storia della filosofia nelle università di Bari e di Roma. Dirige la rivista «Consecutio rerum» ([www.consecutio.org](http://www.consecutio.org)). Tra i suoi testi, la trilogia: *Un parricidio mancato. Hegel e il giovane Marx*, Bollati Boringhieri, Torino 2004; *Un parricidio compiuto. Il confronto finale di Marx con Hegel*, Jaca Book, 2015; *Per un nuovo materialismo. Presupposti antropologici ed etico-politici*, Rosenberg & Sellier, Torino 2018.